



Rassegna stampa

Lunedì 3 maggio 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Il governatore

«A luglio Napoli sarà la prima città Covid free»

«Entro luglio la città di Napoli sarà Covid free». Lo dice De Luca all'apertura dell'hub vaccinale a Capodichino.

Chiapparino e Pappalardo
a pag. 7 e in Cronaca

«Napoli sarà entro luglio la prima città Covid-free»

► De Luca: il capoluogo campano batterà le altre metropoli nell'uscita dall'emergenza ► L'attacco: «Lavoriamo in autonomia rispetto al burocratismo nazionale»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca rilancia l'obiettivo di immunizzare Napoli entro il mese di luglio: «Sarà la prima delle grandi città ad uscire dall'emergenza». Lo ha detto ieri mattina inaugurando l'hub vaccinale di Capodichino accompagnato dal patron di Atitech Gianni Lettieri, dal direttore generale dell'Asl Napoli 1, dal direttore dell'Asl Napoli 2 Nord, dal direttore sanitario dell'Asl Napoli 3 Sud, Gaetano D'Onofrio. «È forse l'hub più grande d'Italia, sicuramente il meglio attrezzato», sottolinea il governatore della Campania al

taglio del nastro del centro che ha numeri enormi per il mezzogiorno d'Italia. Ovvero 10mila metri quadri di superficie, 32 box per la somministrazione delle dosi antiCovid, 14 postazioni per l'accettazione, 150 unità di personale sanitario ed un parcheggio di 250 posti. Si tratta, infatti, di un intero hangar, Avio 2, liberato dagli aeroplani in manutenzione e messo gratuitamente a disposizione dall'azienda napoletana specializzata in manutenzioni e riparazioni aeronautiche presieduta da Lettieri. Con l'obiettivo di vaccinare ogni giorno tra gli 8mila e i 10mila cittadini residenti nelle Asl Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud.

L'OBIETTIVO

«Se arrivano le dosi di vaccino che ci spettano, possiamo immunizzare la città di Napoli entro il mese di luglio. Al momento siamo ancora sotto di 200mila dosi», sottolinea De Luca rimarcando quelle 211mila dosi in meno arrivate in Campania dall'inizio della pandemia per

favorire, in una prima fase, le regioni con una più alta percentuale di popolazione anziana. «L'obiettivo per Napoli è di avere l'immunizzazione con doppia dose di tutta la città per il mese di luglio. Da oggi (ieri, ndr) abbiamo anche questo enorme centro vaccinale a Capodichino, il più grande forse d'Italia e sicuramente il più attrezzato. Aspettiamo solamente che mandino i vaccini», aggiunge De Luca che sottolinea: «Ci muoviamo in un contesto di difficoltà. Il personale fa uno sforzo enorme ma mancano i vaccini ad oggi siamo ancora sotto di 200mila, perché a gennaio accettammo che andavano più vaccini alle Regioni con popolazione più anziana ma ad aprile ce li dovevano restituire. Ora gli anziani sono vaccinati



ente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SCAMPIA

Raid nella palestra di karate “La camorra non mi ferma”

NAPOLI (dc) - Raid notturno nella palestra 'Champion', tempio del karate a Scampia. *“La camorra non mi fermerà - si sfoga Massimo Portoghese, il proprietario - Le vostre intimidazioni sono la mia forza. Diamo tempo al tempo. Salirà tutto a galla”*. Non la prima volta che il centro viene preso di mira dai malviventi. Sul posto, ieri si è recata **Alessandra Clemente**, assessore ai Giovani con delega alla Polizia

municipale. Il raid è stato ripreso dalle telecamere. I video sono stati già inoltrati alle autorità competenti. Dai filmati si vede un soggetto che tenta di rompere il vetro della porta principale. *“Alla violenza non risponderemo con la violenza. Non semineremo odio - promette il proprietario - ma solo giustizia”*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vairano
Via la targa
del gerarca Bottai
la strada intitolata
a Giancarlo Siani
Nico Pirozzi a pag. 11



La memoria

Via la targa del gerarca Bottai la strada sarà intitolata a Siani

► Vairano, decisione del prefetto di Caserta ► Fautori anche gli storici: nessun legame dopo la battaglia sostenuta dal regista Pif tra il piccolo centro e il ministro fascista

IL CASO

Nico Pirozzi

Un altro simbolo di quel passato che tarda a passare è finalmente rotolato giù. Accade nel Casertano, Vairano Patenora, dove la toponomastica del Comune ha rimosso il nome di Giuseppe Bottai, il più longevo dei cinque ministri che, tra il settembre 1929 e il 25 luglio 1943, guidarono il dicastero dell'Educazione nazionale, ma anche uno dei più convinti sostenitori della politica razziale intrapresa da Mussolini a partire dalla seconda metà degli anni Trenta. A decretarne la can-

cellazione, meno di quarantotto ore fa, è stato il prefetto di Caserta Raffaele Ruberto dopo la decisione del Consiglio comunale dello scorso febbraio di sostituire il nome del ministro fascista e dopo una lunghissima battaglia della quale si è fatto megafono anche il noto Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto, che ora esulta sui social parlando di «immensa soddisfazione». Così, quel tratto di strada che collega via 4 Novembre a via Michelangelo Bove - nel cuore della cittadina, a due passi dal municipio - da ieri ha preso il nome di Giancarlo Siani, il giornalista del

Mattino assassinato dai sicari della camorra nel settembre di 36 anni fa.

LA LUNGA BATTAGLIA

A rispolverare il nome di Bottai



era stata, 23 anni fa, l'amministrazione guidata dal medico Giovanni Robbio, Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. «Da allora è cominciata una lunga battaglia - spiega il sindaco Bartolomeo Cantelmo, tra i promotori del cambio di toponomastica - da subito l'intitolazione fu contestata dagli storici, poi nel 2003 si provò a rimuovere quel nome ma l'iniziativa non fu portata avanti. Nel 2008 un altro tentativo non andò a buon fine».

Già, perché quale fosse il filo rosso che lega il paesino dell'alto casertano all'ex legionario fascista, che per sfuggire alla vendetta dei fedelissimi di Mussolini dopo il colpo di mano del 25 luglio 1943 si arruolò nella Legione Straniera, appartiene più ai misteri della politica che non della storia. Difatti, ad accorgersi presto «di come la storia può essere manipolata da interessi di parte» fu lo storico dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Marco De Angelis, che chiese la cancellazione di quell'imbarazzante odonimo. Proteste che non approdarono a granché, anche perché ci fu un'immediata alzata di scudi dall'allora prefetto di Caserta. A riaccendere i riflettori su via Giuseppe Bottai e su altre strade che portavano il nome di gerarchi o persone compromesse con il fascismo fu, nel novembre 2013, un articolo del Matti-

no, a cui seguì, qualche mese dopo, un'inchiesta di «Sorgente di Vita», il rotocalco di Rai 2 curato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

A novembre del 2015 a cadere non fu, però, la lapide posta in via Bottai a Vairano Patenora, bensì quella che da quasi cinquant'anni indicava il nome di una stradina del Borgo Orefici a Napoli. Una nuova targa in marmo, oggi recante il nome di Luciana Pacifici, la più piccola delle vittime napoletane della Shoah, riporta che quella stessa via era precedentemente titolata a Gaetano Azzariti, il giurista napoletano che prima di diventare presidente della Corte Costituzionale era stato ministro della Giustizia del primo Governo Badoglio. E, prim'ancora, presidente del tribunale della Razza.

Via Bottai ha però resistito altri cinque anni e mezzo, incalzata da una raffica di richieste di cancellazione da parte di cittadini indignati e del giornalista Dante Del Vecchio. Al coro di proteste non hanno mancato di far sentire la loro voce anche l'UCEI, la Comunità ebraica di Napoli, l'ANPI e la stessa amministrazione di Vairano, dal maggio 2012 guidata dal sindaco Bartolomeo Cantelmo.

LA SVOLTA

Fino a quando il prefetto di Caserta Ruberto ha firmato il de-

creto che autorizza il cambio della toponomastica, dopo aver acquisito i pareri favorevoli dell'Istituto Società Storia Patria di Terra di Lavoro e della Soprintendenza di Caserta.

Soddisfatto per il provvedimento fatto recapitare dal palazzo di Governo di Terra di Lavoro è anche il regista Luca Gianfrancesco, autore del film-documentario "Terra Bruciata!" e a breve nuovamente sul grande schermo con un lavoro su Tora e Piccilli, il paese dei Giusti che mise sotto la propria ala protettrice un gruppo di ebrei napoletani sorpresi a ridosso delle linee tedesche all'indomani dell'8 settembre 1943. «Finalmente - sottolinea il regista, che di Vairano Patenora è originario - un'onta che pesava sulla memoria di un luogo che ha vissuto sulla propria pelle le violenze dell'occupazione nazista è stata cancellata. Una cultura della violenza figlia di quella stagione politica di cui Bottai era uno dei massimi esponenti».

**A RIACCENDERE
I RIFLETTORI SUL CASO
UN ARTICOLO
DEL MATTINO
E IL ROTOCALCO DI RAI2
DELLE COMUNITÀ EBRAICHE**



Vairano Patenora, il sindaco Cantelmo nella via da intitolare a Siani

